

SFIDE

Barry X Ball, la tecnologia è tradizione

A Ca' Rezzonico la rilettura della classicità dello scultore californiano

Tra le mostre collaterali della Biennale nelle dimore storiche lungo il Canal Grande quella a Ca' Rezzonico, museo del Settecento veneziano, sfata la convenzione che vuole l'arte del presente votata al brutto.



Barry X Ball, «L'Invidia»; particolare

Barry X Ball (1955), californiano dagli esordi minimalisti, con i suoi ritratti infilati su pali in alluminio smentisce questa tendenza e lancia una sfida che gli spettatori (anche quelli in visita al museo) accettano incuriositi. Alta tecnologia e storia, essenzialità e incanto segnano il ritmo nelle stanze che lo hanno ispirato: le sculture barocche veneziane della collezione sono l'oggetto - quasi una magica ossessione - da passare allo scanner in 3D, trasportare in pietre e marmi preziosi, restituire con la stessa intensità e armonia degli originali e da inserire poi tra gli arredi e le opere di Ca' Rezzonico. Così per l'Invidia in marmo macedone tratta dalla versione di Giusto Le Court, o

per la Purità in onice bianco iraniano posta di fianco alla celebre Dama velata di Antonio Corradini.

La tecnologia può spingere la tradizione verso orizzonti prima impensabili per ottenere opere tanto più intense quanto lo sono quelle del passato? Che Barry X Ball è un artista colto, amante del dialogo tra presente e tradizione, lo si comprende fin dalla Scala d'Onore, dov'è collocata la serie di teste di Giuseppe Panza di Biumo, il collezionista d'arte minimalista americana. Barry si rifà all'arte antica e ne restituisce l'indagine psicologica con gli occhi aperti o chiusi, a rappresentare la realtà esteriore e quella dell'anima: come con gli altri protagonisti, il gallerista Lucas Michael, o Laura Mattioli (che ha curato la mostra).

Dalla progettazione virtuale alla modellazione al computer, dall'intaglio alla levigatura dei dettagli a mano: ogni scelta estetica di Barry nasce da un pensiero e da un rapporto familiare con le opere del passato. Ma poi l'artista (che ha il suo studio a Brooklyn) scompagina le carte, dichiara la sua contemporaneità, il suo essere innovativo, e ritrae se stesso in una scultura dal volto allungato e fuori misura da sembrare fluido come un'immagine video. Barry X Ball sembra stupirsi davanti alle possibilità della sua tecnica, alla trasparenza, alle distorsioni, al mutare dei materiali e di scala. Come nella preziosa Sleeping Hermaphrodite che ha realizzato in collaborazione con il Louvre.

• **La mostra «Barry X Ball: Portraits and Masterpieces»**, Museo del Settecento Veneziano, Ca' Rezzonico, fino all'11/9. Orario 10-18 chiuso martedì. Catalogo Charta, Milano

Rachele Ferrario

08 giugno 2011